

**SABATO
5
MARZO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA

È il momento di scendere in piazza

Assemblee e cortei contro la condanna a Panzieri

Oggi a Roma manifestazione indetta dal Comitato Panzieri, alle ore 17 con partenza da piazza Cavour. Ieri ci sono già state assemblee e cortei nelle scuole e nelle università a Roma, Milano, Torino

Oggi manifestazione di studenti e operai a Torino

Dopo l'aggressione dei funzionari del PCI contro gli studenti, la polizia ieri ha circondato l'università, ma non ha impedito una grande assemblea che ha deciso il corteo

Incursione e cariche della polizia all'università di Roma

Gipponi e candelotti cercano di impedire le assemblee. Alla manifestazione del 12 ha già aderito il CdF dell'Italsider di Bagnoli. Operai, studenti e disoccupati si incontrano alla FATME

Lockheed: per 14 volte tentano di impedire il discorso di Pinto

Ma non ci riescono: denunciato il regime democristiano e la sua essenza mafiosa; il PCI si limita alle responsabilità personali di Gui e Tanassi, la DC si fa difendere dal fascista Manco

Cariche e pestaggi per far passare un'infame sentenza

ROMA, 4 — E' l'una e mezza. Il freddo notturno, tra i palazzi della «città-giudiziaria», è fatto pungente. I compagni si assiepano a centinaia, aspettano dalle prime ore del pomeriggio, da quando i giudici della Corte d'assise del processo a Fabrizio Panzieri e ad Alvaro Lojacomo si sono ritirati in camera di consiglio. Quando si sparge la notizia che la corte è tornata in aula e che sta per dare lettura della sentenza si fa un silenzio impressionante. Si aspetta che i compagni che sono riusciti a trovare posto all'interno portino la notizia. Si sa che nel progetto di repressione e di criminalizzazione delle lotte può trovare posto anche una sentenza infame, costruita a tavolino, resiste la convinzione che nessun tribunale potrebbe innestare una provocazione giudiziaria su questo processo indiziario, un processo che per due anni ha accumulato le prove della piena innocenza di Panzieri e Lojacomo. Si ricordano le perizie favorevoli a Fabrizio: il guanto di paraffina negativo, l'impermeabile che l'accusa ha sostenuto suo e che provatamente non gli appartiene; si ricordano i castelli di sabbia dell'accusa, tutta affidata a fascisti come Luigi D'Addio e a poliziotti, e si commenta l'arringa serrata del compagno Terracini che ha ridicolizzato la requisitoria del pubblico ministero Infelisio. Certo, in questa requisitoria si è avuta nettezza la sensazione che l'ordine di trasformare il processo in rappresaglia contro l'antifascismo è venuto da lontano, che i vertici giudiziari hanno preconstituito il gioco rendendo omaggio finito in fondo alla volontà

forcaia di Bonifacio, Andreotti e Cossiga; e certo, le notizie dell'ultima ora filtrate attraverso gli ambienti giudiziari, raccolte da giornalisti democratici e riportate tra i compagni, confermano che il clima è quello della sentenza esemplare. Ma nemmeno il codice fascista di Rocco dà spazio per una sentenza di condanna.

Invece accade quello che sembrava inverosimile e che la logica criminale di un potere di criminali rende concreto. Dal portone del tribunale penale esce di corsa un funzionario in borghese, raggiunge i plotoni di carabinieri e poliziotti schierati in pieno assetto di guerra, si calano le cinture e si spianano i fucili con i candelotti già innestati. I compagni capiscono, e pochi istanti dopo arriva la conferma dell'aula: 9 anni e mezzo per Panzieri, riconosciuto reo di «concorso morale» a «Infelisio fascista sei il primo della lista». Ma la rabbia è contenuta, lo scontro non deve esserci, i compagni sanno valutare la situazione e il momento. La carica (continua a pag. 6)

Una telefonata del compagno Lojacomo

Mentre stiamo chiudendo il giorno ci ha telefonato il compagno Alvaro Lojacomo, per chiederci di dare il massimo spazio alla mobilitazione contro la condanna. Lojacomo è ancora colpito da due mandati di cattura. «E' infame — ci ha detto — è particolarmente pericoloso perché intende dividere. Aspettavo una sentenza che facesse uscire Fabrizio. Occorre continuare più di prima nella mobilitazione».

È il frutto di un governo reazionario

E' stata una catena di provocazioni inaudite contro tutto il movimento, contro l'antifascismo che si è riconosciuto in Fabrizio Panzieri, contro gli studenti medi e universitari che oggi organizzavano la protesta di massa contro la sentenza-mostra, contro i giovani proletari confluiti nell'arrangiamento serrato del tribunale penale esce di corsa un funzionario in borghese, raggiunge i plotoni di carabinieri e poliziotti schierati in pieno assetto di guerra, si calano le cinture e si spianano i fucili con i candelotti già innestati. I compagni capiscono, e pochi istanti dopo arriva la conferma dell'aula: 9 anni e mezzo per Panzieri, riconosciuto reo di «concorso morale» a «Infelisio fascista sei il primo della lista». Ma la rabbia è contenuta, lo scontro non deve esserci, i compagni sanno valutare la situazione e il momento. La carica (continua a pag. 6)



Roma: una giornata di rabbia e di lotta

ROMA, 4 — La giornata di oggi si è aperta alle 13.30 con la lettura della sentenza contro Panzieri, con i compagni che gridavano per la sua libertà, con le violente cariche della polizia. Poche ore dopo, quando si sono aperte le scuole, gli studenti hanno fatto assemblee un po' dappertutto, mentre aumenta il numero degli istituti occupati.

Nella seconda metà della mattinata gruppi di compagni e piccoli cortei di studenti hanno raggiunto la Città Universitaria, da dove è partito un corteo formato da un paio di migliaia di compagni, che si è diretto nella zona di piazza Bologna, mentre altri studenti rimanevano all'interno dell'Università.

Gli studenti hanno formato una delegazione che ha cercato di farsi ricevere da Ruberti, per chiedergli il controllo del suo operato: il rettore invece si è barricato facendo chiudere le porte del rettorato. Alcune centinaia di studenti si sono allora raccolti davanti agli ingressi lanciando slogan contro Ruberti e la polizia.

In seguito la delegazione

la Minerva, ha assaltato la facoltà di Fisica, penetrando all'interno, picchiando numerosi studenti e infine sgomberandola. Sullo slancio i poliziotti si sono spinti anche a Chimica, dove nessuna assemblea era in corso. Dopo l'intervento della polizia si è ritirata fuori dai cancelli della Città Universitaria.

Gli studenti hanno formato una delegazione che ha cercato di farsi ricevere da Ruberti, per chiedergli il controllo del suo operato: il rettore invece si è barricato facendo chiudere le porte del rettorato. Alcune centinaia di studenti si sono allora raccolti davanti agli ingressi lanciando slogan contro Ruberti e la polizia.

In seguito la delegazione

La DC a Gui: "Cosa nostra è"

ROMA, 4 — L'aula di Montecitorio, questa mattina (la seconda discussione dello scandalo Lockheed), pur non essendo stracolma come ieri durante le relazioni, ha presentato il numero di presenze delle grandi e rare occasioni. I democristiani hanno continuato nell'atteggiamento di ieri.

Gli assiste al dibattito

sempre con due colleghi al fianco e quasi tutti i par-

lamentari della DC, prima o poi si recano a stringergli la mano e ad assicurargli il proprio impegno per l'impunità. Oggi altre ai soliti anonimi peones, è stato il turno del grande protettore di Gui, Moro e dell'amico di corrente Andreatta. L'onore di sedersi vicino all'ex ministro della Difesa è toccato a Mancino ex presidente della regione Campania. Tanassi, (continua a pag. 6)

Torino, fuori la PS dentro 2.000 studenti

TORINO, 4 — Mentre scriviamo più di duemila studenti sono in assemblea dentro il Palazzo Nuovo dell'Università circondati dalla polizia dopo una giornata tessa seguita all'aggressione perpetrata a freddo da funzionari del PCI e della FGCI. Si stanno decidendo le modalità della manifestazione di sabato, mentre per tutta la giornata il PCI ha tentato di ripetere i suoi fasti guerrieri di ieri: a due porte della FIAT Mirafiori tentando di assalire militanti nostri e dell'autonoma e con la pubblicazione di comunicati e versioni dei fatti spudorati. (Per dire il clima: Ardito, capogruppo del PCI alla provincia arriva a dichiarare a Stampa Sera che «si la prima pietra è partita da un nostro compagno, ma lo abbiamo subito fermato»). Oggi la sezione universitaria CGIL-CISL-UIL dell'Avogadro (il grande istituto tecnico adiacente all'università assaltato ieri sera dalla polizia) ha emesso un duro comunicato di condanna («la polizia è entrata chiamata da nessuno picchiando e minacciando insegnanti, studenti e personale e provocando danni...»). Denuncia la dichiarazione fatta da funzionari di polizia secondo la quale sono inter-

to riferimento alla DC, al giro di corruzione che essa ha costruito. Evidentemente la consegna è di tenere la DC, in quanto partito, fuori da questa vicenda, e soprattutto di non allargare le proporzioni del dibattito per non coinvolgere il governo e gli attuali equilibri politici. In questo modo lo stesso modo di fornire le prove di cui viene debole. Un solo esempio può bastare: uno dei cavalli di battaglia della difesa di Gui è che Lefebvre (e attraverso lui Olivi) avrebbero militato presso gli americani rapporti con il ministro che non avevano mai avuto. Al di là delle singole testimonianze, già peraltro probabili, la garanzia migliore che Lefebvre aveva le aderenze per cui garantiva (non solo nell'affare dell'Hercules) e la sua amicizia con Leone, i rapporti strettissimi interessati da molti anni con il Presidente della Repubblica. Nel momento nel quale si decide (continua a pag. 6)

UNA SENTENZA FASCISTA

Come ai tempi del fascismo. E' una sentenza bieca, da anni bui. E' una sentenza che vuol colpire la ragione e la forza di ogni antifascista degli operai, degli studenti. C'è stato un accusatore che ha chiamato la reazione a racolta contro le ideologie farcimentali che queste belle feroci professionano e attuano. Questo è stato detto tra le mura di un edificio che ha ospitato e ospita i mostrovi ingranaggi della reazione asservita ai covi di un regime antipopolare. Questa sentenza non deve passare. Non può passare. Lo sanno gli compagni e le compagne sui quali ieri sera, tra le tetre mura di piazzale Clodio, i carabinieri e la polizia di un governo reazionario hanno o-

perato violenza, tirando candelotti ad altezza d'uomo, sparando, ferendo giovani e donne al pari dei loro colleghi fascisti. Lo sa la compagna sulla quale si sono poi accaniti ieri tutti coloro che si sono mobilitati per la libertà del compagno Panzieri. Lo sanno gli antifascisti. Lo sa il movimento di classe, gli studenti e gli operai di Roma e di tutta Italia. Lo sanno i compagni che sono stati aggrediti a revolverare in questi anni dai fascisti, come ancora in questi giorni il nostro compagno Stefano Panzieri. E' una sentenza fascista. Si colpisce Panzieri e le compagne di ieri sono passate a fare parte di un'opposizione di classe, a diventare legge — come ai tempi dei tribunali speciali (continua a pag. 6)

Il consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli (Napoli) ha deciso, nel corso dell'assemblea operai studenti svoltasi alla facoltà di Economia e commercio di partecipare, con il proprio striscione alla manifestazione nazionale del 12 marzo a Roma. (continua a pag. 6)

Torino

Le fasi di una provocazione

Ancora una volta il PCI ha passato la mano a Cossiga, contrapponendosi frontalmente al movimento degli studenti e sfoderando, insieme agli insulti, i bastoni e le mazze contro i compagni.

I fatti sono molto semplici. Mercoledì un combattivo corteo di studenti medi risponde in modo militante alla sparatoria fascista di Roma, visitando tra l'altro tre «covi» dell'estrema destra torinese, scontrandosi peraltro con l'opposizione organizzata della FGCI. La manifestazione si conclude a Palazzo Nuovo con le sciagurate imprese di quattro scalmanati che provocano contusioni ad alcuni simpatizzanti della FGCI e dello stesso Comitato d'agitazione.

Nella stessa giornata si riunisce alla Camera del Lavoro un «intergruppo» in cui si parla di «indire uno sciopero contro il nuovo squadismo». Non se ne fa nulla. Ne esce solo una sequela di comunicati che accomunano allegramente sotto il segno della «lotta contro la violenza» l'antifascismo militante del mattino e l'«imposta» contro la FGCI.

Ma il PCI non si accontenta. Giovedì mattina si presenta in forze davanti a Palazzo Nuovo con un servizio d'ordine massiccio — molti sono i delegati in permesso sindacale chiamati telefonicamente da tutta la città — provoca e pesta qualche studente, distribuisce un volantino contro le violenze e l'«irrazionalismo». Un gruppo di aderenti alla FGCI si presenta nel palazzo per discutere «democraticamente» con gli studenti sostenendo apertamente che solo il servizio d'ordine del PCI schierato all'ingresso è oggi in grado di garantire il «libero» confronto.

La manovra ha il respiro corto. La proposta di fare un'assemblea sulla «democrazia» con la partecipazione di tutte le forze politiche trova consensi soltanto in qualche sindacalista a corte di argomenti per giustificare il comunicato CGIL-CISL-UIL del giorno prima. Il confronto è comunque rinviato al pomeriggio.

Alle 15 palazzo nuovo è sempre presidiato dal gruppo del PCI capeggiato da due terzi della segreteria provinciale del partito: Ferrara, Fassino, Ardito e così via. Il Cda presidia l'entrata per impedire l'accesso a chi era stato in qualche modo coinvolto nei pestaggi del giorno prima e del mattino. All'interno è in corso il coordinamento degli studenti medi e deve iniziare la riunione del coordinamento operai-studenti convocato per definire le modalità della manifestazione di sabato.

Ma non c'era stato nulla da fare. La presenza provocatoria del SdO fuori dai cancelli era lì a dimostrare che il PCI, oggi, può mettere piede all'università solo con la forza e l'aggressione del momento.

Il tentativo di impadronirsi «politicamente» del movimento non è dunque riuscito; la logica della politica revisionista ha portato necessariamente allo scontro del pomeriggio.

Ed è tanto più significativo che tutto ciò sia accaduto a Torino, dove gli occhi degli operai sono più vicini, dove la possibilità di camuffare con la falsità e le menzogne i contenuti delle lotte studentesche e la verità dei fatti sul comportamento dei revisionisti sono assai minori. Già sull'episodio di Roma gli operai nelle fabbriche ci avevano messo poco a capire dove stavano gli aggrediti e gli aggressori. Se poi le carenze di una pur soddisfacente controinformazione da parte del movimento degli studenti avevano consentito un parziale recupero del PCI, i fatti di giovedì e la quanto mai decisiva opera di controinformazione e di spiegazione politica da parte delle avanguardie sono venuti a chiarire gli ultimi dubbi.

Sia chiaro però che i problemi di crescita del movimento si affrontano oggi non già offrendo credenziali al PCI con i vertici sindacali, accettando di cadere in sostanza nella trappola della lotta tra gli opposti estremismi, gli autonomi e la FGCI, come stanno facendo alcuni compagni del comitato di agitazione di Palazzo Nuovo, ma rilanciando in avanti la iniziativa nelle facoltà, nelle scuole medie, nelle fabbriche. Candelotti vengono lanciati dentro la scuola.

Sono le otto di sera. L'ordine di

Cossiga (e di Pecchioli) è ristabilito. Anche se, nel frattempo, le avanguardie di lotta hanno avuto modo di fissare gli appuntamenti di lotta per i prossimi giorni, fino alla manifestazione cittadina di sabato pomeriggio.

I fatti di giovedì a Torino ripropongono nella sostanza i termini dello scontro così come si erano delineati a Roma in occasione della provocatoria sortita di Lama, con alcune differenze che non si possono né si debbono sottovalutare. Anche a Torino il PCI ha scelto di contrapporsi frontalmente al movimento degli studenti, al movimento di massa cioè che per primo è sceso in campo contro il governo delle astensioni e la politica dei sacrifici. Anche a Torino il PCI ha fatto di tutto per legittimare la sua iniziativa provocatoria dietro alle bandiere del sindacato, nel tentativo di presentarsi come il rappresentante dell'interesse operaio cui gli studenti, gli emarginati, contrapporrebbero la logica dell'interesse corporativo e della disperazione. E, non c'è che dire, la manovra di tirare in ballo le confederazioni ha trovato piena condiscendenza nell'apparato sindacale, compresi i quadri di una sinistra sindacale, che, completamente spianati dall'incalzare degli avvenimenti, non ha fatto altro finora che salire di corsa nel modo più squallido sul treno revisionista: ci riferiamo in particolare a vari esponenti del personale insegnante e non, dell'università che, in nome della «democrazia» non sanno fare altro che coprire di fatto la politica del PCI. Ma il problema principale è ovviamente un altro.

L'assalto del SdO del PCI ha mostrato, con una chiarezza che non si era mai vista, la totale assenza, in presenza di una significativa presenza di movimento, di margini di manovra e di mediazione.

Al mattino di giovedì il PCI si era presentato come il tutore della «democrazia» e del libero confronto, gli studenti della FGCI avevano tentato di impadronirsi su questa base dell'assemblea.

Ma non c'era stato nulla da fare. La presenza provocatoria del SdO fuori dai cancelli era lì a dimostrare che il PCI, oggi, può mettere piede all'università solo con la forza e l'aggressione del momento.

Il tentativo di impadronirsi «politicamente» del movimento non è dunque riuscito; la logica della politica revisionista ha portato necessariamente allo scontro del pomeriggio.

Ed è tanto più significativo che tutto ciò sia accaduto a Torino, dove gli occhi degli operai sono più vicini, dove la possibilità di camuffare con la falsità e le menzogne i contenuti delle lotte studentesche e la verità dei fatti sul comportamento dei revisionisti sono assai minori. Già sull'episodio di Roma gli operai nelle fabbriche ci avevano messo poco a capire dove stavano gli aggrediti e gli aggressori. Se poi le carenze di una pur soddisfacente controinformazione da parte del movimento degli studenti avevano consentito un parziale recupero del PCI, i fatti di giovedì e la quanto mai decisiva opera di controinformazione e di spiegazione politica da parte delle avanguardie sono venuti a chiarire gli ultimi dubbi.

Sia chiaro però che i problemi di crescita del movimento si affrontano oggi non già offrendo credenziali al PCI con i vertici sindacali, accettando di cadere in sostanza nella trappola della lotta tra gli opposti estremismi, gli autonomi e la FGCI, come stanno facendo alcuni compagni del comitato di agitazione di Palazzo Nuovo, ma rilanciando in avanti la iniziativa nelle facoltà, nelle scuole medie, nelle fabbriche. Candelotti vengono lanciati dentro la scuola.

A questo proposito diventa essenziale la manifestazione di sabato pomeriggio a Torino.



Un documento del comitato di lotta di Legge di Torino

“Portare l'egemonia operaia all'interno dei movimenti di massa”

TORINO, 4 — Con il documento inviato dal comitato di lotta di legge, appiamo una discussione cui invitiamo a partecipare studenti, compagni, organismi di lotta: «Questa mozione che è stata presentata ai compagni del comitato di agitazione di Palazzo Nuovo, non per essere votata, ma la quasi totalità degli interventi delle delegazioni nni ha chiaramente ed unanimemente espresso dei contenuti anticapitalisti ed antirevisionisti, contro la politica dei sacrifici portata avanti da Andreotti con il benegio del PCI e delle confederazioni sindacali. A noi sembra che se, da un lato la mozione presentata dall'«autonomia» avesse dei limiti politici, d'altra parte la mozione alla cui stessa avevano contribuito anche i compagni di Torino, era pur sempre ambigua e opportunistica, rispetto ai contenuti espressi dall'assemblea, e, in ultimo analisi, ambedue le mozioni non erano altro che un cappello calato sul popolo-studenti di Torino.

Noi pensiamo che in diverse occasioni all'interno del Cda sia emersa una pratica scorretta, espressione di una linea opportunista, che nega nei fatti i contenuti sostanziali emersi nel movimento. Anche se questa linea si era già manifestata nella decisione «tattica» di far parlare il PCI nella assemblea svoltasi a Palazzo Nuovo il giorno dopo la provocatoria di Lama a Roma (ma non contrabbardiamo una precisa linea politica dei sacrifici, dei nuovi provvedimenti di politica tendenti a criminalizzare la lotta di classe, della più totale sventita degli interessi di classe da parte del sindacato, avrebbero dovuto aprire gli occhi a chi continua a proporre ipotesi politiche come quelle della cosiddetta «sinistra sindacale» già battezzata in partenza, e sostenuta ormai soltanto da qualche folle burocrate di AO-PDUP (e lo dimostrano i fischii che si beccato all'assemblea quel sindacalista, militante di AO che è andato a dire che senza sindacato non si fanno le lotte).

In questa situazione noi pensiamo che sia stato gravemente compromesso da parte di alcuni compagni del comitato di agitazione, con la presentazione di una mozione, di far entrare dalla finestra quel discorso

scorsa moralistico su provocazione e violenza (che chissà come mai finiscono sempre per creare un clima di «caccia all'autonomia»), ma deve essere incentrata sui contenuti politici degli interventi. A nostra volta abbiamo dato spazio a un gruppo di teorici del «nuovo d'acciaio» che senza un radicamento reale nel movimento, hanno presentato una mozione massimalistica e astratta nei contenuti e sbagliata nelle poste.

In base a quanto detto finora vogliamo chiarire alcune cose. Siamo stanchi che ci si riempia la bocca con la novità di questo movimento (e cioè la sua composizione non solo studentesca, ma anche proletaria, giovanile, femminista, in una parola di sfruttati). Quando poi ci si rifiuta di riconoscere che ciò che unifica la rabbia di questi soggetti è la lotta per la qualità della vita, la lotta rivoluzionaria contro i loro reggicoda revisionisti.

I compagni che stanno in maniera opportunistica nel movimento sono compagni che scontano la mancanza di dibattito politico nelle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, che scontano la linea dell'imponenza di quei gruppi dirigenti piccolo-borghesi e neo-revisionisti che hanno dimenticato che solo le masse hanno le idee giuste. Per questo noi pensiamo che il coordinamento operaio-studenti sia oggi la strada da battere per portare l'egemonia operaia all'interno dei movimenti di massa anticapitalisti. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti l'unità con gli operai oggi non si fa con i burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono consapevoli che oggi e indispensabile l'alternativa rivoluzionaria al revisionismo.

Comitato di lotta di legge

2) L'altra importante questione di cui ci preme parlare è il coordinamento operaio-studenti che si è svolto sabato pomeriggio a Torino. Secondo noi i contenuti espressi dagli operai sabato 28, rifiuto della politica dei sacrifici, dei nuovi provvedimenti di politica tendenti a criminalizzare la lotta di classe, della più totale sventita degli interessi di classe da parte del sindacato, avrebbero dovuto aprire gli occhi a chi continua a proporre ipotesi politiche come quelle della cosiddetta «sinistra sindacale» già battezzata in partenza, e sostenuta ormai soltanto da qualche folle burocrate di AO-PDUP (e lo dimostrano i fischii che si beccato all'assemblea quel sindacalista, militante di AO che è andato a dire che senza sindacato non si fanno le lotte).

In questa situazione noi pensiamo che sia stato gravemente compromesso da parte di alcuni compagni del comitato di agitazione, con la presentazione di una mozione, di far entrare dalla finestra quel discorso

sulla rivoluzionaria contro i loro reggicoda revisionisti. I compagni che stanno in maniera opportunistica nel movimento sono compagni che scontano la mancanza di dibattito politico nelle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, che scontano la linea dell'imponenza di quei gruppi dirigenti piccolo-borghesi e neo-revisionisti che hanno dimenticato che solo le masse hanno le idee giuste. Per questo noi pensiamo che il coordinamento operaio-studenti sia oggi la strada da battere per portare l'egemonia operaia all'interno dei movimenti di massa anticapitalisti. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti l'unità con gli operai oggi non si fa con i burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono consapevoli che oggi e indispensabile l'alternativa rivoluzionaria al revisionismo.

Comitato di lotta di legge

3) L'altra importante questione di cui ci preme parlare è il coordinamento operaio-studenti che si è svolto sabato pomeriggio a Torino. Secondo noi i contenuti espressi dagli operai sabato 28, rifiuto della politica dei sacrifici, dei nuovi provvedimenti di politica tendenti a criminalizzare la lotta di classe, della più totale sventita degli interessi di classe da parte del sindacato, avrebbero dovuto aprire gli occhi a chi continua a proporre ipotesi politiche come quelle della cosiddetta «sinistra sindacale» già battezzata in partenza, e sostenuta ormai soltanto da qualche folle burocrate di AO-PDUP (e lo dimostrano i fischii che si beccato all'assemblea quel sindacalista, militante di AO che è andato a dire che senza sindacato non si fanno le lotte).

In questa situazione noi pensiamo che sia stato gravemente compromesso da parte di alcuni compagni del comitato di agitazione, con la presentazione di una mozione, di far entrare dalla finestra quel discorso

su quella rivoluzionaria contro i loro reggicoda revisionisti. I compagni che stanno in maniera opportunistica nel movimento sono compagni che scontano la mancanza di dibattito politico nelle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, che scontano la linea dell'imponenza di quei gruppi dirigenti piccolo-borghesi e neo-revisionisti che hanno dimenticato che solo le masse hanno le idee giuste. Per questo noi pensiamo che il coordinamento operaio-studenti sia oggi la strada da battere per portare l'egemonia operaia all'interno dei movimenti di massa anticapitalisti. Ma vogliamo anche dire che nei coordinamenti l'unità con gli operai oggi non si fa con i burocrati del sindacato, ma con i settori di classe operaia che sono consapevoli che oggi e indispensabile l'alternativa rivoluzionaria al revisionismo.

Comitato di lotta di legge

Notizie degli studenti in lotta

□ MALFATTI PROVOCÀ ANCORA, IMPEDITA L'ASSEMBLEA TRA GLI STUDENTI E I LAVORATORI DEL MINISTERO

ROMA, 4 — La prevista assemblea con gli studenti e i lavoratori dell'Università di Roma, promossa dal consiglio dei delegati del Ministero della pubblica istruzione, non ha potuto aver luogo per la provocazione scatenata da Malfatti, che, pur di impedire il confronto fra gli studenti e i lavoratori, non ha esitato a mettere il Ministro in stato di asseco e a minacciare l'intervento della polizia contro l'assemblea.

In un comunicato l'esecutivo del Consiglio dei delegati denuncia e condanna l'irresponsabile e provocatorio atteggiamento dell'amministrazione che, mentre è perennemente latitante nei confronti dell'urgenza e della profondità dei problemi della scuola e dell'università, non esita a rispondere alle richieste di un confronto democratico in termini puramente repressivi, polieschesi e intimidatori, tentando così di mantenere isolati e ghettaggiati i lavoratori interni dai settori del movimento degli studenti, delle donne, dei fuorisezione, dei precari, dei lavoratori della scuola, dei disoccupati, riproponendo la linea di divisione fra i lavoratori tutti. L'esecutivo del consiglio dei delegati ribadisce la propria volontà a giungere comunque a un confronto reale con gli studenti, impegnandosi insieme con i lavoratori del settore a stabilirne tempi e modi.

□ MONFALCONE MANIFESTAZIONE CONTRO MALFATTI E PER PANZIERI SI PREPARA LA DELEGAZIONE PER ROMA

MONFALCONE, 4 — Gli studenti di Medicina dell'Università di Trieste hanno occupato, in forma aperta

piazza contro la riforma Malfatti, esige l'immediata scarcerazione del compagno Panzieri.

□ POMIGLIANO (NA): 2.000 STUDENTI IN CORTEO

POMIGLIANO D'ARCO, 4 — Da giorni l'ITIS è in assemblea permanente contro il progetto di legge Malfatti e per la revoca immediata dei licenziamenti di tutti i supplenti, ordinati con una circolare del Provveditore agli studi di Napoli. La settimana scorsa era stata pubblicata la graduatoria per l'anno 1976-77 ed erano arrivati migliaia di ricorsi e proteste perché questa risultava sbagliata. Nonostante ciò il Provveditore, con una circolare, invitava i presidi a licenziare entro il 1. marzo tutti i supplenti e a sostituirli con le nuove graduatorie. In risposta i supplenti, appoggiati dagli studenti e dai genitori del napoletano, scendevano in sciopero contro questa manovra che significa non solo la perdita del posto di lavoro per migliaia di loro (che tra l'altro non ottengono il pagamento dei mesi estivi), ma anche difficoltà nella didattica. Questa mattina gli studenti dell'ITIS e le studentesse del magistrato hanno fatto un corteo in 2.000 fin sotto la Pretura dove si svolgeva un processo contro 28 compagni, imputati per fatti che risalgono a due anni fa.

Nell'assemblea congiunta delle scuole di Pomigliano D'Arco è stata infine decisa la partecipazione alla manifestazione che si terrà a Napoli lunedì 7.

□ TRIESTE: OCCUPATA MEDICINA

TRIESTE, 4 — Gli studenti di Medicina dell'Università di Trieste hanno occupato, in forma aperta

l'edificio di via Vassalli, allo scopo di controbattere

la risposta negativa del Consiglio di Facoltà ad una serie di proposte degli studenti.

Le richieste riguardano anche Trieste il collegamento dell'Università con tutti i livelli della scuola a livello cittadino.

Tra le richieste degli studenti vi sono «La discussione su una riforma della didattica, la possibilità di fare pratica negli ospedali regionali e soprattutto nelle strutture extraospedaliare, la salvaguardia degli appelli mensili e la possibilità di modificare i piani di studio». Sul piano generale, gli studenti di Medicina rifiutano la legge Malfatti e ad Andreotti. Lo slogan più gridato era «la riforma Malfatti non deve passare, il governo Andreotti se ne deve andare».

Nell'assemblea conclusiva è stato delineato il programma di lotta da seguire sulla prossima fase: ore autogestite la mattina in tutte le scuole, costituzione di un coordinamento stabile provinciale, convocazione di una manifestazione provinciale a Gorizia sotto il Provveditorato, formazione di una delegazione per la manifestazione nazionale del 12, individuazione e requisizione di stabili siti per risolvere i problemi dell'edilizia scolastica, occupazione di tutte le scuole il giorno in cui Malfatti presenterà la proposta di riforma in Parlamento. Dall'assemblea è emersa inoltre l'esigenza di un rapporto stabile con la classe operaia non su parole d'ordine generiche ma sulla lotta a questo governo.

Al termine dell'assemblea è stata approvata una motione per la liberazione del compagno Fabrizio Panzieri a 9 anni e 6 mesi di reclusione. Colpendo lui si vuole colpire tutto il movimento di classe antifascista del nostro Paese.

— concepito non solo per fornire un commento possibilmente intelligente, possibilmente marxista, possibilmente rivoluzionario, ma per coagolare una forza politica attiva».

«Fummo un giorno — diceva ieri "Il Manifesto"

— concepito non solo per fornire un commento possibilmente intelligente,

IL COMPAGNO FABRIZIO PANZIERI DEVE TORNARE LIBERO SUBITO!



Il compagno Fabrizio Panzieri è innocente.

Contro di lui non esiste alcuna prova, ma per due anni è rimasto prigioniero nelle carceri della borghesia subendo continue persecuzioni. Ora la stessa borghesia ha voluto condannarlo a nove anni di detenzione per dare soddisfazione ai fascisti e ai reazionari di tutte le risme. Questa infame sentenza, che pure è stata costretta a riconoscere l'innocenza del compagno Lojacano, rappresenta la volontà della borghesia di trattenere in galera il compagno Panzieri come ostaggio.

Vogliono scoraggiare e colpire tutti i compagni che si battono con forza contro il fascismo mentre si assicura ai fascisti dichiarati e nascosti, la più totale impunità. Questa sentenza fascista che deve essere respinta dal movimento di massa è stata decisa da un governo agonizzante che sta subendo i duri colpi dell'offensiva di classe di operai, studenti, antifascisti.

E' un governo, quello di Andreotti, che in pochi mesi ha liberato i nazisti Freda e Ventura e che ha scatenato un'offensiva contro tutti gli antifascisti coprendo nello stesso tempo le spedizioni missine. Ora si aggiunge la condanna di Panzieri ottenuta ricorrendo alle leggi fasciste e inventando il reato pazzesco di « concorso in omicidio » come nei tribunali speciali di Mussolini. E' troppo!

Il compagno Fabrizio Panzieri non deve restare in galera un minuto di più!

Mobilitiamoci immediatamente e con forza fino alla sua liberazione e per rafforzare la lotta antifascista!

LOTTA CONTINUA

GIAPPONE - Intervista al presidente della Lega di Sanrizuka

La lotta dei contadini contro l'aeroporto di Narita

Il 6 febbraio scorso si è svolta a Sanrizuka, nei pressi di Tokio, una manifestazione della sinistra rivoluzionaria contro l'aeroporto di Narita. È una lotta che dura ormai da 10 anni, e vede i contadini del luogo resistere coraggiosamente ai tentativi del regime di espandersi delle loro terre.

Nel corso di questa lotta, i protagonisti dello scontro — 25 famiglie di agricoltori — e i compagni della sinistra rivoluzionaria che li sostengono, hanno dato prova di creatività nell'inventare sempre nuove forme di autodifesa militare contro la violenza dello stato. Un esempio è la torre di Narita, in metallo, alta 65 metri, costruita dagli stessi contadini per impedire il decollo e l'atterraggio degli aerei

sulla vicina pista, già ultimata. E' attorno a questa torre che il giorno della manifestazione si sono raccolti circa tremila compagni.

Per tutta la durata del comizio, pronunciato dall'alto della stessa torre, 3500 poliziotti in pieno assetto di guerra — caschi blu e scudi metallici — hanno circondato i manifestanti, mentre elicotteri volavano sulle loro teste disturbando gli oratori.

Subito dopo la dimostrazione abbiamo intervistato Issaku Tomura e Hiroshi Nakano. Il primo è presidente della Sanrizuka Shibayama Rengo Kukou Hantai Domei (Lega unitaria contro l'aeroporto di Sanrizuka e Shibayama); il secondo è segretario del Doro, un sindacato ferrovieri di Chiba federato al Sohio.

La terra di Sanrizuka è molto fertile. Non a caso ne passavo l'imperatore se ne era appropriato. Come mai, proprio qui, dieci anni fa, l'allora primo ministro decise di costruire un aeroporto?

Sanrizuka non è solo molto fertile, ma è anche poco funzionale per ospitare un aeroporto civile, vista la relativa distanza da Tokio. Nonostante questo, come hai detto tu, il governo liberaldemocratico decise nel 1965 di avviare proprio in questa zona la costruzione di un aeroporto. I motivi della scelta furono due, ed entrambi richiamano al ruolo di subalternità del Giappone nei confronti dell'imperialismo americano.

In base al SOFA (Status of Forces Agreement), che è una appendice del Trattato di sicurezza nippo-americano, lo spazio aereo sopra Tokio è stato diviso in diversi scacchieri, contrassegnati da linee immaginarie. Una di queste è la Blue 14, che corre da Nikko — a nord della capitale — all'isola di Oshima, nella baia di Sayama. Questa linea serve a delimitare il confine oltre il

Ridateli (i celerini giapponesi) a proteggere i lavori. Successivamente, i contadini si rivolsero al PCG e al PSG, perché con petizioni e altre iniziative legalitarie intervenivano a difesa della loro terra e dei loro interessi. Questa strada si rivelò del tutto inutile, e fu così che ci si rese conto che l'unico modo concreto di difendere la terra era di scendere in campo direttamente; eravamo noi stessi, con i nostri corpi, a dover combattere.

Da allora, la lotta si è sviluppata con una grande capacità di inventiva. Sono stati scavati tunnel sotterranei, e la polizia ha portato i bulldozers per distruggerli; allora sono state erette barricate, anche smantellate con la violenza; quando hanno cominciato ad abbattere gli alberi nella zona in cui avrebbe dovuto essere costruita la pista dell'aeroporto, alcune contadine si sono legate con catene ai tronchi e ai rami. Ogni volta che interveniva la polizia si trovava di fronte alla rabbia della gente del luogo, degli studenti e degli altri lavoratori che

vele, che costituisce la nostra fonte di sostentamento, ci venga tolta. Ma p-i, a poco a poco, grazie al contatto con le organizzazioni rivoluzionarie, con gli studenti e gli operai che appoggiavano i loro diritti, essi hanno maturato una coscienza politica a più alto livello. Oggi essi sanno che la loro lotta è una lotta contro lo stato, contro la violenza dello stato nei confronti dei lavoratori. E questo il significato principale che ha avuto per noi la lotta di Sanrizuka: il regime liberaldemocratico ha creduto di poter disporre a propria piacimento della nostra terra, senza interpellarsi, ma si è trovato di fronte a una opposizione massiccia e continuata, che gli è costata molto, in termini sia di prestigio che di denaro. Quando la gente vede, alla televisione o direttamente, che la polizia passa sopra i campi dei contadini, calpestando e distruggendo il raccolto, si rende conto che la Lega è dalla parte del giusto e che il governo ha torto.

Fra le forze operaie che collaborarono con la Lega ci sono i ferrovieri di Chiba.

Non è stato possibile qui a Sanrizuka dar vita ad alcun comitato cittadino di solidarietà con la Lega. Il fatto è che il governo è stato molto abile nel propagandare i guadagni che deriverebbero agli abitanti del villaggio dall'apertura dell'aeroporto: alberghi, commercio, ecc. Alcuni contadini hanno abbandonato la lotta, accettando l'indennizzo in danaro da parte della Corporazione, e nella prospettiva di aprire un qualche negozio il giorno in cui l'aeroporto dovesse entrare in funzione.

Anche l'atteggiamento del partito comunista ha influito sulla capacità del movimento di rafforzarsi a livello locale: dopo aver saputo esprimere solo generiche forme di solidarietà nei confronti dei contadini, il PCG è scomparso completamente qualche tempo fa. Il partito socialista non si differenzia di molto: anch'esso ha abbandonato la lotta, se si eccettua un candidato locale, Yukata, che anzi è stato eletto proprio dopo una campagna contro il completamento dell'aeroporto.

In concreto, che punto è arrivato lo scontro? In particolare in quale contesto e perché si è svolta oggi una manifestazione?

Poco dopo aver assunto la presidenza del governo, Takeo Fukuda ha dichiarato che quest'anno l'aeroporto «dovrà» essere aperto, e che dunque la torre «dovrà» essere distrutta. Per questo ha ordinato:



to il completamento dei lavori di costruzione di una strada che passa proprio sul terreno dove si erge al torre. La Lega ha voluto avvertire con la manifestazione di oggi che è pronta a difendere attivamente i diritti dei contadini al possesso della terra, e il 17 aprile si svolgerà una manifestazione molto più grande di quella che ha visto oggi, con compagni che verranno da ogni parte del paese.

Noi comunque siamo pronti a ogni evenienza. La torre è vigilata giorno e notte da militanti studenti, contadini, operai, che si danno il turno. Di giorno, i confini dei campi vengono guardati da uno o più compagni che portano una bandiera rossa altissima, con la quale avvertono la torre di eventuali sconfinamenti della polizia. Sulla torre, c'è una sirena d'allarme. E quando questa suonerà, e quando i compagni avvertoni saranno arrivati, nei campi di Sanrizuka ci sarà una vera e propria guerriglia.

E poi, ammettiamo pure che riescano ad abbattere la torre: per far funzionare l'aeroporto hanno bisogno di molte altre cose: per esempio devono finire l'autostrada, e devono terminare la ferrovia dove far passare il rapido di collegamento con Tokio. E questi lavori potrebbero richiedere molto tempo, magari almeno dieci anni.

(a cura di Claudio Moffa)

Spagna: la rivolta dei trattori

Mentre tutta la stampa internazionale tace su quello che sta succedendo nelle province agricole della Spagna e ci informa attentamente sul vertice euro-comunista di Madrid, sempre più duri si registrano gli scontri tra polizia e contadini. Ieri gli incidenti più gravi hanno riguardato la provincia di Valladolid, una delle ultime a scendere in lotta, ma dove lo scontro si è radicalizzato sensibilmente nelle ultime ore. Dopo un giorno di dura lotta, le strade di questa provincia sono state sgombrate dai trattori che bloccavano la circolazione, i feriti sono molti, i trattori danneggiati altrettanti. Giorni, i arrestati pure, mentre la volontà dei contadini di proseguire la vertenza che li oppone al governo non è andata minimamente scatenata.

Mentre il re si preoccupa di dare credito al sindacato verticale fascista ricevendo a Madrid i dirigenti di questa organizzazione che sono stati cacciati dalle campagne dai contadini stessi, la soluzione di questo conflitto pare sempre più lontana tanto da obbligare il primo ministro Suarez a pensare già da ora ad un rimpasto governativo.

Comunque, a parte il Dopo, molti altri lavoratori sostengono la lotta di Sanrizuka: essi vengono spesso qui alla torre il sabato e la domenica, a svolgere turni di vigilianza e a stare con i contadini. Alcune volte li aiutano anche a coltivare la terra, assieme agli studenti.

Queste forme di solidarietà hanno evidentemente molto valore. Tuttavia, a quel che so, la lotta dei contadini è isolata proprio a Sanrizuka. Come è effettivamente la situazione?

Sì, è vero, i rapporti della Lega con la popolazione locale non sono molto buoni. Inizialmente i contadini partivano da un elemento: bisogno, quello della difesa della terra. Dicevano: non possiamo permettere che questa terra così fer-

delle organizzazioni si contadini. Al tempo stesso è stato chiesto a gran voce il diritto alla libertà sindacale con la immediata legalizzazione di tutti i sindacati operai e contadini.

Saragozza: di settanta agricoltori che hanno manifestato lunedì sera si è passati ormai al 2.500 di ieri che si sono concentrati per una dimostrazione contro la situazione economica e sociale del loro settore e per portare la loro solidarietà alle altre province. Le rivendicazioni in concreto sono le seguenti: mutua unica, prezzi agricoli giusti e libertà sindacali. Durante la notte ci sono state numerose assemblee in cui si è deciso di portare i trattori sulle strade.

Avala: la lotta dei contadini si è talmente generalizzata da essere in questa provincia totale. Tutte le strade di questa zona sono occupate da circa 3 mila 200 trattori. Le rivendicazioni sono più o meno quelle delle altre province e i raccolti sono lasciati marciare nei campi.

Bergamo: Attivo provinciale degli studenti Venerdì 4, ore 20.30 attivo di tutti i militanti in via Suffragio 24. OdG: situazione politica e stato del movimento.

Trento: Attivo Venerdì 4, ore 20.30 attivo di tutti i militanti in via Quarenghi 33-39.

Ivrea: Attivo Lunedì 7 ore 21, via Ardulio 37 riunione dei compagni che vogliono riprendere la iniziativa contro il governo e il patto social. OdG: analisi della situazione locale.

Avvisi ai compagni

Bergamo: Attivo provinciale degli studenti

Sabato 5 marzo ore 15 nella sede di via Quarenghi 33-39.

Ivrea: Attivo

Lunedì 7 ore 21, via Ardulio 37 riunione dei compagni che vogliono riprendere la iniziativa contro il governo e il patto social. OdG: analisi della situazione locale.

Mantova: Spettacolo Prosegue sabato 18, alle ore 21 al teatro Pidieno la rassegna sul « terzo teatro » con lo spettacolo « I Comici dell'arte » della compagnia « Quelli Digrack ».

notizie dall'estero

Di nuovo scioperi in Belgio

Un'ondata di nuovi scioperi ha preso da ieri inizio in Belgio: in numerose regioni sono scesi in agitazione i lavoratori dei trasporti, delle amministrazioni pubbliche e di vari settori dell'industria privata. L'offensiva sindacale si propone esplicitamente di far fallire i provvedimenti governativi che farebbero gravare soltanto sui lavoratori il piano di ripresa economica.

I contraccolpi delle proteste operate si sono fatti sentire anche in sede governativa: il primo ministro Leo Tindemans ha infatti chiesto il ritiro dal governo dei ministri del Rassemblement Wallon che

in sede di dibattito parlamentare si erano uniti all'opposizione socialista nel criticare le misure economiche straordinarie proposte dal governo e si erano astenuti al momento del voto. Il partito wallone ha per parte sua avanzato una serie di riserve non solo sulla politica economica della maggioranza cristiano-sociale, ma anche sulla questione dell'autonomia della Wallonia (la regione di lingua francese) relativamente alla parte di risorse e investimenti che le vengono assegnati. Una crisi governativa o quantomeno un rimpasto è atteso per i prossimi giorni.

Ancora assassinii in Iran

Quattro militanti della resistenza contro lo Scià uccisi ed uno, gravemente ferito, nelle mani dei torturatori: secondo la polizia sarebbero, come al solito, « terroristi », ma la « famigerata » Savak non fa sapere in quali circostanze hanno trovato la morte. Tra i quattro trucidati c'è anche una compagna, Masume Tavafian, già militante

La polizia inglese vuole il sindacato

Anche la polizia inglese ha aperto una vertenza con il governo laburista: 110.000 poliziotti britannici aderenti alla Police Federation vogliono aumenti salariali e caldeggiando inoltre un'adesione al Trade Union Congress che significherebbe la sindacalizzazione della polizia. Il ministro degli interni, ha risposto negativamente a

tutte le richieste dei suoi dipendenti in nome del patto sociale che lega governo e sindacati.

I poliziotti sono usciti ieri estremamente irritati dalla sede dell'Home Office e minacciano di scioperare in agitazione. E' prevista per lunedì prossimo una mediazione del primo ministro James Callaghan.

Una crociata ideologica decisa a Sofia

In sincronia pressoché perfetta con il comunicato « eurocomunista » di Madrid, è arrivata da Sofia, capitale della Bulgaria, la dichiarazione dei dirigenti dei PC riuniti (Cuba, Cecoslovacchia, RDT, Mongolia, Polonia, Romania, Ungheria, URSS e Bulgaria). La riunione ha avuto essenzialmente per oggetto il problema dell'iniziativa ideologica e propagandistica allo scopo di « smascherare risolutamente l'anticomunismo e di opporre resistenza alle campagne di ostilità contro i paesi socialisti organizzate dagli ambienti imperialisti che tentano di snaturare il contenuto della politica interna ed

estera di questi paesi e di ingerirsi nei loro affari interni ».

I PC europei serrano dunque le fila per prepararsi a dare battaglia alla conferenza di Belgrado dove esporranno la loro interpretazione dei diritti civili e umani e ci sarà circolazione degli uomini e delle idee. A Sofia essi hanno anche concordato un programma comune per celebrare degnamente il 60. anniversario della rivoluzione d'ottobre e rilanciare in questa occasione una vasta campagna sulle « realizzazioni del socialismo ». Tono dimesso, come si vede, e non molta fantasia, almeno a livello delle dichiarazioni ufficiali.

Hanoi accetta la missione USA

Un portavoce del ministero degli esteri di Hanoi ha confermato che il governo della Repubblica socialista del Vietnam ha accettato di ricevere una delegazione statunitense. Questa sarà guidata da Leonard Woodcock, presidente uscente del sindacato dell'automobile, che giungerà nella capitale del Vietnam verso il 15 marzo. La missione americana dovrebbe cercare di avere informazioni sugli americani dispersi durante la guerra, tema più volte ipocritamente sollevato dagli Stati Uniti e finora considerato la condizione preliminare per una normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Ricordiamo che il governo di Washington si è finora opposto all'ingresso del Vietnam nelle Nazioni Unite e mantiene nei confronti del paese che ha aggredito militarmente per circa venti anni il più rigoroso embargo commerciale. Solo recentemente le navi e gli aerei stranieri diretti in Vietnam e da esso provenienti sono stati autorizzati a rifornirsi negli Stati Uniti: una piccolissima prova di buona volontà della nuova amministrazione Carter che tuttavia non permette di formulare alcuna previsione sull'esito delle prossime conversazioni.

USA: a proposito di diritti civili

Saranno probabilmente riaperte le indagini contro i dieci di Washington», nove neri e una donna bianca condannati per l'incendio di una drogheria nella città della Carolina del nord nel febbraio 1971. Nel corso della campagna per i diritti civili e contro la povertà e i ghetti neri. Le testimonianze che portarono all'incriminazione dei dieci e alla loro condanna sono false e

furonate estorte con pressioni e minacce di rappresaglia da parte degli inquirenti. Così si sono infine decisi a dichiarare i testimoni, sei anni dopo gli avvenimenti mentre tutti i condannati si trovano ancora in carcere. L'avvocato dei dieci ritiene che questi nuovi elementi siano sufficienti ad ottenere la riapertura del processo e la liberazione dei suoi assistiti.

Alla FATME una mensa piena di operai, disoccupati e studenti discute delle lotte

ROMA, 4 — Contro il disegno restauratore della borghesia, per l'unità del movimento dei disoccupati, dei lavoratori precari, degli emarginati, e degli studenti con la partecipazione della classe operaia organizzata si è tenuta questa mattina in una delle fabbriche più importanti di Roma, la Fatme, una assemblea di lavoratori e dei vari collettivi politici dell'università di Roma, quest'ultimi protagonisti della lotta contro la politica dell'austerità, dei sacrifici. Tra gli altri hanno parlato il collettivo di Biologia, di Scienze politiche, il Comitato dei disoccupati organizzati, il comitato fabbriche e quartiere, il collettivo di Lettere, FGCI, FGSi e i compagni del CdF. Mattina dell'FLM ha tenuto la relazione conclusiva su cui torneremo in seguito. La discriminazione tra gli interventi dei collettivi universitari e quelli dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili dei due partiti della sinistra tradizionale deriva nell'avverso punto l'accento — nell'intervento dei primi — sul pesante attacco che il padrone sta facendo contro le conquiste che la classe operaia ha ottenuto nelle fabbriche e nella scuola. Sempre negli interventi dei compagni universitari si è parlato del decreto Stampa che blocca le assunzioni nei comuni, della ri-

conversione industriale che significa licenziamenti e ricostruzione del profitto padronale del programma di « assistenza » per il preavvenimento al lavoro dei giovani, della costruzione della seconda università di Roma a Tor Vergata che dovrebbe occupare 10.000 nuovi posti di lavoro, del ruolo delle scienze non più al servizio del profitto, pubblico e privato, ma al servizio degli interessi della classe operaia. E' stata ricordata inoltre l'importanza dello sciopero del 12 indetto dai collettivi di occupazione, dall'assemblea nazionale 26-27 e dal movimento dei lavoratori precari dei disoccupati e degli studenti che in queste ultime settimane ha dato una grossa scossa alla società, allo stesso sindacato e al PCI. Viceversa negli interventi dei partiti si è fatto un discorso generico sull'università e sul sindacato richiamandosi alla grande « unità di lotta » in cui sparirebbe l'autonomia del movimento. E' stata senza dubbio una assemblea storica, perché è la prima volta che i cancelli della Fatme vengono aperti a studenti, precari e disoccupati; una grande vittoria quindi, del movimento perché è in questa sede che il movimento deve confrontarsi con la classe operaia.

Un momento molto impor-

La Magneti Marelli ha presentato la "sua" piattaforma: 2000 in Cassa Integrazione

Lunedì assemblea generale di tutti gli stabilimenti

MILANO, 4 — La direzione della Magneti Marelli, dopo oltre due mesi che si rifiuta di entrare perfino nel merito della piattaforma aziendale presentata dal CdF, che richiede: controllo degli investimenti, rimpiazzo del turn-over, 20.000 lire di aumento, ha presentato la « sua » piattaforma. Dalle parole passerà ai fatti lunedì 7 marzo mettendo in cassa integrazione a zero ore, 320 operai del reparto candele di Crescenzago, e lunedì 14 ne metterà altri 1.600 sparisi nei vari stabilimenti d'Italia, è un attacco aperto e frontale che ha l'obiettivo centrale di ricattare l'apertura della lotta aziendale e di dividere, attraverso la messa in cassa integrazione di settori ben precisi di lavoratori. Il pretesto produttivo di questa offensiva padronale è il solito ritorno della crisi del settore dell'auto e del suo stockaggio enorme di candele. Tutto questo va smontato subito preliminare: primo, questo stockaggio (che vuol dire la merci inventudata che è accumulata nei magazzini, in questo caso candele per auto) nessuno l'ha mai visto; secondo, la crisi dell'automobile: è dal '72 che con questa storia si è cercato di intascare la forza della classe operaia di questo settore che è indubbiamente stata l'avanguardia di tutto il proletariato italiano. Oggi le cifre stesse di fonte padronale sono queste e parlano da sole: la produzione nell'arco del '76 è aumentata dell'8,8 per cento, la immatricolazione è aumentata del 10 per cento, e per quanto riguarda il gruppo FIAT è aumentata del 15 per cento, e l'esportazione è aumentata del 5 per cento. Insomma la FIAT ha venduto nel '76 ben 180.000 autovetture in più del 1975. E allora cosa resta della montatura padronale? Niente: rimane la solita e irriducibile volontà politica di colpire la classe operaia, i suoi settori d'avanguardia, che trova un terreno fertile nell'atteggiamento sindacale, che lontano da rifiutare la CI, oggi rifiuta l'unilateralità della decisione, cioè il modo con cui è stata presa. Ma come è ormai sperimentato ai padroni in particolare l'appetito viene mangiando»: quando si presenta una piattaforma e per oltre due mesi si va avanti con gli incontri con la direzione, elemosinando che accetti di discutere, almeno, senza prendere alcuna iniziativa di lotta come ha fatto il sindacato alla M. Marelli, non c'è da stupirsi che il padrone passi decisamente all'attacco. Adesso e a maggior ragione sono giusti gli obiettivi

con cui i compagni operai di LC si sono pronunciati fin dalla discussione sulla piattaforma: rifiuto totale della CI che ha l'unico scopo di dividere gli operai, venire a lavorare tutti nei giorni di cassa integrazione, come già alla Marelli gli operai fecero due anni fa; scendere subito in lotto con forme di mobilitazione dure e incisive come lo sciopero del rendimento e il blocco delle merci con gli obiettivi del rimpiazzo totale del turn-over, del rifiuto della mobilità che la direzione vorrebbe porre come caproletto per dare i passaggi di qualifica, un aumento salariale uguale per tutti di 30 mila lire: la pregiudiziale per iniziare una trattativa è il ritiro immediato della Cassa Integrazione.

Intanto, forse un po' scosso e spiazzato dalla decisione della direzione aziendale che non è certamente conciliante e disponibile come da mesi cocciutamente il sindacato insiste nello sfiduciare, il CdF della M. Marelli ha indetto le seguenti scadenze di lotta: 6 ore di sciopero tra il 4 e il 20 marzo; lunedì 7 marzo assemblea generale in tutti gli stabilimenti con ingresso in fabbrica degli operai in Cassa Integrazione; lunedì 14 marzo entra in fabbrica di tutti quegli in Cassa Integrazione.

ROMA

Domenica la manifestazione autonoma della base del PSI

Convocata in quel palazzo che ormai ospita da più giorni gli occupanti di base, la direzione del PSI ha emesso un comunicato che si muove sulla stessa linea adottata con jattanza da Craxi. In sintesi: la direzione si riconvocerà dopo il dibattito sullo scandalo Lockheed, i parlamentari del PSI non aderiranno all'iniziativa radicale della richiesta di un supplemento di istruttoria, e infine sarà convocata in preparazione del comitato cen-

trale la conferenza dei segretari regionali e provinciali. Quanto alla manifestazione della base convocata dagli occupanti per domenica a Roma, la risposta non è delle migliori: la « manifestazione è autonoma » tuona la direzione del PSI e non sarà invitata alcuna rappresentanza. Se qualche dirigente vi prendesse parte — ecco il brillante ragionamento conclusivo — lo farebbe esclusivamente a titolo personale.

NOTIZIARIO OPERAIO

SALERNO: 500 in corteo per la Pennitalia

SALERNO, 4 — 5.000 tra operai e studenti hanno partecipato stamani al corteo indetto da CGIL-CISL-UIL, per lo sciopero provinciale di quattro ore in sostegno alla lotta degli operai della Pennitalia, minacciati di licenziamento. Com'è stato già scritto la Pennitalia era considerata un simbolo della cosiddetta industrializzazione dell'area salernitana. Oggi il simbolo della ristrutturazione e del crollo del « nuovo modello di sviluppo ». Alla manifestazione erano presenti quasi tutte le fabbriche del salernitano, gli studenti, i disoccupati. Questo corteo nonostante i slogan del sindacato, del resto scanditi con poca convinzione ha espresso una volontà di partecipazione alla lotta di migliaia di operai colpiti in quasi tutte le fabbriche dalla ristrutturazione.

La direzione ha attuato il blocco del turn-over e sta incentivando le dimissioni. Dal 1971 al 1977 l'occupazione del gruppo IRE-Philips è diminuita di ben 2.500 unità.

TORINO: licenziate 12 operaie alla IFEC

TORINO, 4 — A 12 operai della IFEC di Torino (zona Mirafiori), sono arrivate in questi giorni le lettere di licenziamento. La IFEC produce filtri per automobili; è in realtà poco più di un capannone e riceve in appalto gli ordini da una fabbrica più grossa, la Savara, che a sua volta riceve ordinazioni dalla FIAT ma anche dal'estero.

Il padrone della IFEC, Italo Garrone, ha licenziato le dodici donne (24, tutto l'organico), delle quali tre sono in maternità, due sono invalide e due deleggiate, con la motivazione che non c'è lavoro. La realtà è che queste donne han-

no lottato per avere la paga sindacale al loro livello (fino a giugno 1976 percepivano 50.000 lire al mese per otto-dieci ore di lavoro, senza contributi), e che ora sono sindacalizzate. Alla IFEC ora le donne fanno i picchetti da più giorni per coinvolgere gli altri e per far revocare i licenziamenti.

PHILIPS: 1500 posti in pericolo

Oggi sono scesi in sciopero per 2 ore gli oltre 20 mila lavoratori del gruppo Philips.

Infatti i piani di ristrutturazione dell'azienda, che fra l'altro prevedono scarsi investimenti in Italia, porteranno all'espulsione dalla produzione di oltre 1.000 operai in tutti gli stabilimenti e di circa 500 lavoratori nelle sedi impiantistiche.

La direzione ha attuato il blocco del turn-over e sta incentivando le dimissioni. Dal 1971 al 1977 l'occupazione del gruppo IRE-Philips è diminuita di ben 2.500 unità.

La Montedison minaccia la chiusura degli stabilimenti del Tirso

CAGLIARI, 4 — Anche i 2.700 operai degli stabilimenti della Chimica del Tirso e della Fibra del Tirso sono sotto la minaccia della cassa integrazione a causa del cosiddetto « disimpegno » della Montedison. La Montedison infatti, che attraverso la Montefibre partecipa al capitale delle due aziende, ha dichiarato di essere nell'impossibilità di pagare gli stipendi e ha annunciato il blocco degli impianti entro il 20 marzo.

Il padrone della Montedison, Italo Garrone, ha licenziato le dodici donne (24, tutto l'organico), delle quali tre sono in maternità, due sono invalide e due deleggiate, con la motivazione che non c'è lavoro. La realtà è che queste donne han-

Comunicato del coordinamento femminista di Cinisello Balsamo (Milano)

Dopo i recenti fatti successi a Cinisello Balsamo dove i fascisti hanno ripreso la loro attività minacciando e picchiando compagni e compagne, dove 2 donne sono state fatte segno di atti di violenza arrivando ad avere incisa sul loro corpo una sventata segno di una ideologia criminale, il coordinamento

dei collettivi femministi, mentre dà la sua adesione alla manifestazione che DP ha indetto per sabato alle ore 15 a piazza Gramsci, invita tutte le donne e tutti i collettivi a partecipare per organizzarsi contro i fascisti. Non vogliamo vivere con la paura di subire in ogni momento violenza!

Avvisi ai compagni

TORINO

venuti in base alle norme della legge Reale...) e davanti a diverse fabbriche sono stati distribuiti volantini di convocazione per la manifestazione di domani (da piazza Solferino, alle 15,30, contro la politica dei sacrifici, il governo, il patto sociale, per la libertà di Panzieri) di Medicina e di Agraria. Ma è certo che però la classe operaia torinese è rimasta per ora abbastanza disinformata e quindi indifferenti davanti ai fatti dell'università. Di qui la necessità di un contatto molto più stretto e più quotidiano a cui la manifestazione di domani può dare una prima risposta.

ALESSANDRIA:

Oggi alle ore 15,30, attivo per il processo Sborlati.

CASALPUSTERLENGO (Milano)

Il giorno 8 marzo il Collettivo Donne dell'ITIS per chimici Cesari di Casalpusterlengo, organizza uno spettacolo di cultura alternativa sulla condizione della donna. Ci saranno scene nette e canzoni popolari. Seguirà un dibattito. Lo spettacolo è aperto a chiunque voglia partecipare.

Collettivo Donne dell'ITIS VIAREGGIO:

Domenica 6 marzo alle ore 9 riunione interregionale degli insegnanti in sede di CL via Nicola Pisano 111 (presso la stazione vecchia). Odg: congresso di categoria.

MANTOVA: Circoli Ottobre

Prosegue questa sera alle ore 21, al Teatro Bibiena la rassegna dedicata al « terzo teatro » con lo spettacolo « I comici dell'arte » della compagnia teatrale « Quelli di Grock ».

CATANIA: provincia

I compagni della provincia in particolare i compagni di Randazzo sono pregati di mettersi in contatto con Catania per informazioni telefonare a Fulvia n. 43.36.65.

CATANIA: università

La riunione dei compagni universitari aperta ai compagni medi che doveva effettuarsi mercoledì a causa del contemporaneo svolgersi dell'interfaccia è stata rinviata a lunedì alle ore 17 presso la Casa dello Studente in via Oberdan, per informazioni telefonare a Fulvia n. 43.36.65 dalle ore 13,30 alle 14,30.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI:

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni del settore interessati al coordinamento e al confronto in preparazione dell'assemblea per la bozza contrattuale di rinnovo al 1978. I compagni che cadono da ostacoli per altri compagni che rotolano nello stretto corridoio tra gli edifici delle preture della procura, il fumo avvolge tutto. I canadelli piovono nelle finestre della pretura penale e provocano un principio d'incendio, ma le cariche continuan, si allargano, i canadelli inseguono gli antifascisti ancora in piazzale Clodio e nelle strade intorno, mentre le sirene delle volanti si mescolano a quelle dei vigili del fuoco, mentre i fascisti che si sono raggruppati in forze nel vicino covo della Balduni tentano la sortita. L'ANSA commenterà: « Vi sono stati tafferugli e gli agenti sono stati costretti a lanciare candelotti ».

E' una sentenza aberrante, giuridicamente inconciliabile, politicamente provocatoria come provocatorio è l'intervento squadrista della polizia che rinvia a Roma sabato 5 marzo alle ore 9, nella sede della Magliana, in via Pieve Fosciana (dalla stazione autobus 75 fino a piazza Sonnino, poi il 97 crociato fino al capolinea).

LOTTO CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A tel. 571798-5740613-5740638

Amministrazione e Diffusione tel. 5742108 c/c postale 1/63112 intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1.10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14422 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia « 15 Giugno », Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.

chi ci finanzia

Periodo 1/3 - 31/3

Sede di MANTOVA:

Circolo Ottobre 50.000.

Sede di BOLZANO:

Raccolti dai compagni 100 mila.

Contributi individuali:

A.L. - Roma 200.000,

An. e Aldo - Sesto Calende

10.000, François Marie e

Franco - Roma 100.000.

Francesco - Roma 10.000.

Totale 470.000

Totale preced.

762.385

Totale complessi. 1.232.385

Dalla prima pagina

TORINO

lavoratori della Banca d'Italia, riunita ad Ariccia:

« L'assemblea nazionale dei quadri USPI-CGIL (Unione Sindacale Istituti di Emissione), venuta a conoscenza aberrante sentenza a tuo carico, esprime disapprovazione e sdegno contro tentativo di mettere fuorigi legge l'antifascismo militante. Ti siamo vicini e ci impegniamo ad adottare forme opportune di lotta affinché ingiusta sentenza venga riformata ».

I compagni del nostro giornale solidarizzano con queste parole indirizzate a Fabrizio: « Ti siamo vicini. Continueremo la battaglia per la tua libertà ».

ROMA

invece, pur avendo altrettanti protettori, ha meno amici, forse perché la sua salvezza perseguita da molti.

E' fuori dal clima pur sempre ovattato dell'aula, basta guardare al titolo del « Popolo » di oggi che preannuncia con sicurezza e baldanza l'assoluzione di Gui e la salvezza per Tanassi. Di fronte a queste scene non si può pensare alle parole con cui Craxi ha giustificato il salvataggio di Rumor (« giudicato male secondo coscienza ») e senza dire che esse sono la copertura di uno dei più gravi compromessi e cedimenti in cui i gruppi dirigenti della sinistra sono stati implicati dalla liberazione ad oggi.

Aspettiamo di vedere dopo i fatti di oggi gli interventi del PCI e del PSI, vogliamo proprio sapere se continuheremo con la tattica di indizio, ma ha subito l'inf